



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 10 - Euro 1,00

Venerdì 17 Gennaio 2014

## Renzi sfida la minoranza e gli alfaniani

Il segretario del Pd non si lascia fermare dalle minacce della sinistra del proprio partito e dal Ncd e si prepara all'intesa con Berlusconi sul sistema elettorale spagnolo e sull'abolizione del Senato elettivo



### Le divisioni del Pd penalizzano il Paese

di ARTURO DIACONALE

È dall'inizio della legislatura che il Partito Democratico scarica sul Paese le conseguenze delle proprie contraddizioni interne. Il fenomeno è iniziato quando Pierluigi Bersani, pur non avendo vinto le elezioni, ha cercato per settimane e settimane di trovare un'intesa con il Movimento Cinque Stelle che gli garantisse di poter guidare il primo Governo a guida post-comunista scaturito dalle elezioni.

Ha proseguito quando lo stesso Bersani ha continuato ad insistere nel suo progetto cercando di spaccare il movimento di Beppe Grillo e trovare scissionisti disposti a fare da gabello ad un Esecutivo targato Pd. È andato avanti in occasione delle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica quando i franchi tiratori interni del Pd hanno liquidato prima la candidatura di Franco Marini e poi quella di Romano Prodi, paralizzando il Parlamento e costringendo Giorgio Napolitano a rientrare al Quirinale per mettere una pezza al buco provocato dalle divergenze politiche dei suoi ex compagni. E la storia non si è esaurita con la rielezione di "Re Giorgio" e neppure con la nascita del Governo di larghe intese di Enrico Letta, ma è andata avanti per tutta la durata della campagna per le Primarie del Pd.

Per mesi lo scontro tra Renzi e i suoi oppositori bersaniani e dalemiani ha fatto da alibi...

Continua a pagina 2



### Porcellum illegittimo, "Italia Eligenda Est!"

di MAURIZIO BONANNI

Dal 2005 i Barbari sono scesi a Roma? Sì, a quanto pare. Basta leggere le motivazioni integrali della sentenza della Corte Costituzionale, in cui si dichiara l'illegittimità del "Porcellum". Domanda: se ne sono accorti soltanto ora, e solo grazie all'ostinazione di un "italiano vero", che ha deciso di sostenere i suoi diritti di cittadino fino in Cassazione? Già, perché in precedenza i Tribunali di prima istanza e, poi, quello d'Appello di Milano gli avevano dato torto, a quel nostro eroe, viste le generose "terga" lombarde dei padri del Porcellum.

Leggendo la sentenza, si capisce anche quanto siano approssimativi, un po' cenciaioli e perfino ridicoli certi commentatori, laici e togati, della politica e dei media. Vediamole in dettaglio queste "bastonature". La prima parte dall'osservazione della Corte di Cassazione (che ha adito la Corte Costituzionale), per cui si assegna il premio di maggioranza alla lista vincente, che non abbia conseguito almeno 340 seggi alla Camera, senza - questo è il punto chiave! - subordinarlo (il suddetto premio) al superamento di una soglia minima, determinando così "un'oggettiva e grave alterazione della rappresentanza democratica". Toh, non ce n'eravamo accorti! A proposito, Presidente Napolitano: come fa a stare in piedi la maggioranza che sostiene il Governo di Enrico

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Le divisioni del Pd penalizzano il Paese

...e da copertura all'incapacità di un Esecutivo troppo anomalo per essere funzionante. E anche quando la scissione del Popolo della Libertà è sembrata aver dato maggiore compattezza alla coalizione governativa, ancora una volta le vicende interne del Pd, con la vittoria plebiscitaria di Renzi e la ritirata dei suoi oppositori, si è scaricata su un Governo composto in gran parte da mediocri e guidato androettianamente da chi, però, non è Andreotti. Ora il fenomeno si ripete in maniera addirittura clamorosa. La sollevazione dell'opposizione interna contro il segretario Matteo Renzi, accusato di voler trovare un accordo con il "pregiudicato" Berlusconi per fare una legge elettorale non solo d'impianto bipolare ma anche capace di assicurare allo stesso segretario il controllo dei futuri gruppi parlamentari del partito (sistema spagnolo), torna ancora una volta a scaricare sul Paese le divisioni e le contraddizioni interne del Pd. Può essere che Renzi, sulla spinta del successo nelle Primarie, riesca a superare l'ostacolo. Ma se mai dovesse riuscire in questa fase, se lo ritroverà di fronte nuovamente nel futuro. Perché al fondo della grande divisione del Pd, quella che si riverbera tragicamente sul Paese, c'è la divergenza mai risolta tra i fautori del bipolarismo e della democrazia dell'alternanza ed i sostenitori dell'egemonia post-comunista da realizzare attraverso il ritorno ad un sistema politico simile a quello della Prima Repubblica ma ruotante attorno al Partito Democratico. In fondo la divisione di oggi è la stessa che negli ultimi vent'anni ha alimentato il duello infinito tra Veltroni e D'Alema, con il primo deciso di portare avanti la propria visione del partito a vocazione maggioritaria all'interno di uno schema bipolare e bipartitico, ed il secondo tenacemente e testardamente fermo all'idea di un ritorno al proporzionalismo per fare del Pd, erede del Pci, la Democrazia Cristiana del terzo millennio.

Queste dure posizioni, oggi rappresentate da

Renzi e, dietro Cuperlo, dall'eterno D'Alema, non sono conciliabili. E le conseguenze di questa inconciliabilità sono destinate a scaricarsi sul Paese fino a quando non si verificherà una salvifica scissione!

ARTURO DIACONALE

## Porcellum illegittimo, "Italia Eligenda Est!"

... se le "Larghe Intese" si sono dissolte con il passaggio all'opposizione di Forza Italia?

La stessa Corte di Cassazione, poi, ci ricama un po' sul citato premio di maggioranza (facile, a posteriori, vedendo come sono andate effettivamente le cose, dal 2005 in poi...), osservando che le coalizioni tra partiti si possono formare in modo strumentale per accedere al premio, e poi disaggregarsi, una volta arrivate ad avere eletti in Parlamento, a discapito della governabilità. In sostanza, il meccanismo del Porcellum provoca (lett.) "una alterazione degli equilibri istituzionali, tenuto conto che la maggioranza beneficiaria del premio sarebbe in grado di eleggere gli organi di garanzia che, tra l'altro, restano in carica per un tempo più lungo della legislatura" (v. Presidente della Repubblica!).

C'è di peggio, però... Così com'è congegnato il Porcellum, una lista scarsamente rappresentativa che dovesse, però, prendere un solo voto di più delle altre, avrebbe diritto ad un abnorme premio di maggioranza, il che, a giudizio della Corte Costituzionale, comporta "un'illimitata compressione della rappresentatività dell'assemblea parlamentare, incompatibile con i principi costituzionali, in base ai quali le assemblee parlamentari sono sedi esclusive della rappresentanza politica nazionale". Più ovvio di così. Analoga bastonatura vale per l'assurdo meccanismo che regola l'elezione del Senato della Repubblica, in grado di produrre maggioranze diverse da quelle della Camera, con conseguente ingovernabilità del sistema. Sulle liste bloccate, decise dalle segreterie dei partiti, la censura è altrettanto severa, dato che la scelta del-

l'elettore (lett.) "si traduce in un voto di preferenza esclusivamente per la lista, che - in quanto presentata in circoscrizioni elettorali molto ampie, come si è rilevato - contiene un numero assai elevato di candidati, che può corrispondere all'intero numero dei seggi assegnati alla circoscrizione, e li rende, di conseguenza, difficilmente conoscibili dall'elettore stesso". La Corte Costituzionale, però, è ancora più sottile e osserva come, a causa dell'ordine della lista, potrebbe accadere che l'elettore veda eletti candidati a lui non graditi, mentre quello/i che avrebbe voluto votare resta/no esclusi.

A giustificare la reintroduzione della preferenza, nel Porcellum "depurato" (che si configura come un sistema elettorale proporzionale puro), vale l'osservazione dei giudici costituzionali, secondo i quali (lett.): "alla totalità dei parlamentari eletti, senza alcuna eccezione, manca il sostegno dell'indicazione personale dei cittadini, che ferisce la logica della rappresentanza consegnata nella Costituzione". Ultimo, non meno decisivo affondo all'ignoranza dei nostri commentatori di cose politiche e istituzionali, è l'osservazione (ovvia) che simili sentenze "non" sono retroattive, dato che tale principio vale soltanto per (lett.): "i rapporti tuttora pendenti, con conseguente esclusione di quelli esauriti, i quali rimangono regolati dalla legge dichiarata invalida!". Così come non sono caduti gli atti che le Camere adotteranno prima che si svolgano nuove consultazioni elettorali! E quindi, la decisione di illegittimità costituzionale (parziale) del Porcellum, per la Corte, "produrrà i suoi effetti esclusivamente in occasione di una nuova consultazione elettorale", che dovrà svolgersi o secondo le regole contenute nella normativa che resta in vigore, a seguito della decisione della Corte stessa, ovvero secondo la nuova normativa elettorale eventualmente adottata dalle Camere.

"Sindaco d'Italia", sistema spagnolo, proporzionale puro con una preferenza, continuano a ballare come pupi siciliani, in uno scenario politico italiano caratterizzato dai frenatori puri (tra i quali si annoverano tutti gli alfaniani e parte della sinistra Pd - uscita sconfitta dal recente congresso del partito - che vogliono arrivare al 2015, mante-

nendo ben salde le loro ambe poltrone ministeriali), contrapposti ai movimentisti a tutto campo, come Berlusconi e Renzi. A fare da terzo incomodo, il Movimento Cinque Stelle che, optando per il Porcellum riformato dalla Corte Costituzionale, rende di fatto impossibile qualsiasi intesa con l'uno o l'altro dei principali protagonisti. Come finirà? Male, spero.

Renzi, se fosse davvero furbo, dovrebbe spingere fino in fondo il pedale dell'acceleratore, in materia di diritti civili e dell'abolizione della Bossi-Fini, in modo da costringere Alfano a gettare la spugna, obbligando finalmente Napolitano a dimettersi o a sciogliere le Camere. Chi scommette con me?

MAURIZIO BONANNI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

**LAV**  
LEGA ANTICIPA  
INIZIATIVE ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO